



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI**

Cebu: la culla del cristianesimo filippino

La storia della Chiesa filippina ebbe inizio il giorno di Pasqua del 1521 (era il 31 marzo), quando l'esploratore portoghese Ferdinando Magellano sbarcò nella piccola isola di Limasawa dove fu celebrata la prima Messa sul suolo di quell'arcipelago. Nella domenica *Jubilate* (terza di Pasqua), il 14 aprile dello stesso anno, p. Pedro Valderrama, cappellano della spedizione di Magellano, dopo aver raggiunto l'isola di Zubu (Cebu), battezzò il *rajah* Humabon insieme a più di 500 indigeni

Quei filippini, con la loro professione di fede in Cristo e con partecipazione alla Cena del Signore, insieme con gli esploratori spagnoli,¹ fondarono la Chiesa diventando la prima comunità cristiana del Paese. La regina Juana, moglie di Humabon, ricevette in dono per il suo battesimo la statuetta lignea del Sto. Niño che ebbe così la sua prima devota.

Questi primi cristiani filippini vissero con fervore la loro nuova fede e, anche grazie alla guarigione miracolosa di un uomo malato, si convinsero della sua efficacia sopra i loro idoli e promisero di bruciare tutti i santuari pagani che avessero trovato.²

Purtroppo, la presenza cristiana nel Sudest asiatico e nelle Filippine si scontrò con degli ostacoli. Il venerabile Fulton J. Sheen diceva che là dove c'è un'abbondante effusione dello Spirito Santo, «*c'è sempre una più grande manifestazione di forza da parte dell'anti-Spirito, del demonio*». ³ Così, per esempio, gli Atti degli Apostoli ricordano che dopo la Pentecoste, momento di nascita della Chiesa universale, venne la persecuzione culminata con l'uccisione del diacono Stefano.

Allo stesso modo, poche settimane la conversione dei primi filippini a Cebu, Magellano fu colpito a morte nel corso di una imprevista scaramuccia nella vicina isola di Mactan e gli altri spagnoli si diedero alla fuga.

Così, senza pastori, i primi cristiani di Cebu mantennero viva la loro fede focalizzando l'attenzione sul Sto. Niño. Alcuni tornarono anche, per forza di cose, ai culti antichi. Pazientemente, il Sto. Niño rimase con gli indigeni per 44 anni, rifiutandosi quasi di abbandonare la prima Chiesa filippina ancora in fasce. Finché sulla stessa isola, a bordo del galeone San Pedro, nel mese di aprile del 1565, giunsero Miguel Lopez de Legazpi e p. Andres de Urdaneta.

Dopo una piccola schermaglia navale con gli indigeni al momento dell'approdo, un soldato di nome Juan de Camuz scoprì la statuetta del Bambino Gesù miracolosamente illesa tra le rovine di una casa bruciata. Il ritrovamento del Sto. Niño segnò la rinascita di quella comunità cristiana perché incoraggiò gli esploratori a ricristianizzare l'isola. Il *rajah* Tupas, nipote di Humabon, che era stato battezzato al tempo di Magellano, divenne il segno della continuità della fede.

Quella chiesa locale fiorì e crebbe nella tradizione cristiana: dopo il ritrovamento dell'immagine sacra, ci fu la prima processione delle Filippine poi, sul luogo crebbe la prima città che fu chiamata del *Santissimo Nombre de Jesus*.

¹ JAMES A. ROBERTSON (ed.), *Antonio Pigafetta, Magellan's Voyage Around the World*, vol. 1, Cleveland (The Arthur H. Clark Company) 1906, pp. 139 -157.

² *Ivi*, p. 165

³ FULTON J. SHEEN, *Treasures in Clay*, New York (The Doubleday Religious Publishing Group) 1982, 292-293.

Si celebrò poi il matrimonio tra la nipote appena battezzato del *rajah* Tupas, Isabel, con Andrés, un marinaio greco della spedizione di Legazpi. I figli della coppia diedero inizio, nel Paese, alla lunga catena del battesimo dei bambini.⁵ La chiesa costruita nei pressi del forte San Pedro diventerà poi la Cattedrale metropolitana dedicata a San Vitale. Nello stesso tempo, una chiesa ed un monastero furono costruiti sul luogo in cui era stata trovata l'immagine del Sto. Niño.⁶

Gli spagnoli e gli indigeni cebuani celebrarono la prima vera festa dedicata al Sto. Niño il 28 aprile, 1565.⁷ Quella fu anche l'occasione per le prime confessioni e per l'estrema unzione di un indigeno.⁸ E naturalmente seguirono il primo Natale, la Settimana Santa, la festa di Ognissanti.. Qui per la prima volta risuonarono le parole della Sacra Scrittura e ci fu la prima resistenza contro l'avanzata dei musulmani dal Sud.⁹ E la lista delle primizie potrebbe continuare a lungo.

I primi apostoli delle Filippine

L'evangelizzazione sistematica delle Filippine ebbe inizio con il padre Andrés de Urdaneta.

Costui, dopo aver servito la Spagna come soldato, era entrato al servizio di Dio nell'Ordine agostiniano ed era stato assegnato alla spedizione nelle Filippine dallo stesso re Filippo II di Spagna «*per il servizio di Dio, nostro Signore*». Nonostante l'età ormai avanzata e la fragile salute egli accettò declinando, nello stesso tempo, l'offerta di diventare comandante della spedizione.¹⁰

Lo accompagnavano un maipolo di missionari dello stesso Ordine: Diego de Herrera, Andrés de Aguirre, Martin de Rada, e Pedro de Gamboa. Padre Urdaneta rivitalizzò la comunità cristiana di Cebu e, per la sua umanità nel trattare i nativi, venne chiamato "protettore degli indigeni".

P. Urdaneta salpò da Cebu per tornare in Spagna nel luglio del 1565, ma il viaggio di ritorno fu così difficile che quattordici marinai del suo equipaggio morirono.¹¹ Una volta fatto rapporto al re di Spagna, decise di tornare nelle Filippine ma ne fu impedito dall'età avanzata. Si recò allora in Messico da dove, sotto il suo controllo fu inviato a Cebu un secondo gruppo di evangelizzatori. Davvero il padre Urdaneta insieme con tutti quei missionari della prima ora, a causa della fatiche apostoliche cui si sottoposero, meritano la venerazione della Chiesa filippina.

P. Diego de Herrera, il primo priore agostiniano del Paese, successe a P. Urdaneta come pastore degli indigeni. Più tardi, gli altri apostoli filippini furono costretti ad allontanarsi a causa del conflitto con il Portogallo e fondarono, nel 1569, le comunità cristiane dell'isola di Panay.

Con l'invio del secondo gruppo di missionari, Cebu divenne, per la sua posizione strategica, il centro del movimento evangelizzatore. Tra i grandi evangelizzatori di quell'epoca bisogna ricordare P. Alfonso Jimenez, O.S.A., che penetrò nella regione Camarines attraverso le isole di Masbate, Leyte, Samar, e Burias, diventando così il primo apostolo della regione. P. Herrera, nel 1571 andò a Nord e fondò la Chiesa locale di Manila; imbarcato poi sull'*Espirito Santo*, naufragò in Catanduanes dove tentò di convertire gli indigeni ma fu ucciso per la fede.

Nel 1574, gli spagnoli guidati da Juan de Salcedo partirono da Manila e marciarono verso settentrione con i missionari agostiniani che aprirono la strada all'evangelizzazione di Ilocos, iniziando dalle regioni di Vigan e Cagayan.

⁴ EMMA H. BLAIR & JAMES A. ROBERTSON (ed.), *Résumé of contemporaneous documents in The Philippine Islands, 1493-1803*, vol. 2, Cleveland (The Arthur H. Clark Company) 1903, p. 121.

⁵ *Ivi*, pp. 140-141.

⁶ ASTRID SALA-BOZA, *The Contested Site of the Finding of the Holy Child: Villa San Miguel or San Nicolas*, in *Philippine Quarterly of Culture Society* 34, (2006), p. 232.; JUAN DE MEDINA OSA, *Historia de la Orden de San Agustin de estas Islas Filipinas*, in *The Philippine Islands... cit.*, vol. 23.

⁷ *Résumé of Documents... cit.*, p. 121.

⁸ *Ibid.*, p. 153.

⁹ JUAN DE MEDINA OSA, *Historia... cit.*, p. 185

¹⁰ *Ibid.*, p. 81-82.

¹¹ CAMILLUS CRIVELLI, *Andrés Urdaneta* in *The Catholic Encyclopedia*, vol. 15, New York (Robert Appleton Company) 1912, p. 223.

Le più antiche sedi episcopali del Paese

Con il passare degli anni, le Chiese particolari fiorirono e si trasformarono in diocesi. Le cinque più antiche del Paese furono: Santissimo Nombre de Jesus (Cebu), Manilla (Manila), Nueva Caceres (Camarines),¹² Nueva Segovia (Cagayan),¹³ e, più tardi Santa Isabel de Jaro (Panay). Manila fu la prima ad essere eretta diocesi nel 1578 e arcidiocesi nel 1595, quando la città divenne il secondo centro del governo coloniale spagnolo (prima della conquista di Manila, la capitale del Paese era stata Cebu).

La prima e ancora umile Chiesa di Cebu rimase diocesi per 369 anni, benché coprisse un ampio territorio che si estendeva alle isole vicine ed amministrasse, a Sud, la regione a prevalenza musulmana di Midanao e delle Marianas Islands.

Inoltre, in epoca coloniale, quando la sede di Manila restava vacante, il vescovo di Cebù era chiamato a gestire temporaneamente anche quella Chiesa. Ciò avvenne, per esempio, con il secondo vescovo di Cebu, Pedro de Arce (1621-1645), che amministrò per ben due volte l'Arcidiocesi di Manila. Lo stesso fece il vescovo Miguel de Lino Ezpeleta dal 1759-1761 e Martin y Gracia Alcocer dal 1901 al 1903. Il servizio della sede episcopale del Santissimo Nome di Gesù si estendeva così da est a ovest, dal profondo sud al nord, tracciando quasi una croce sul Paese.

La Chiesa madre dell'Arcipelago

La fisionomia della giurisdizione ecclesiastica non cambiò fino al distacco delle Filippine dal patronato reale spagnolo, nel 1900. A quel punto, tutte le antiche Chiese divennero Arcidiocesi. Il 2 maggio 1965, poi, celebrandosi il IV centenario dell'arrivo del cristianesimo nelle Filippine, il Beato Paolo VI elevò a basilica minore la chiesa del Sto. Niño definendola «*il simbolo della nascita e la crescita del cristianesimo Filippine*»¹⁴ e riconoscendo così l'arcidiocesi di Cebu come centro del cristianesimo nell'arcipelago.

E San Giovanni Paolo II, nel suo viaggio del 1981, a Manila disse: «*Alla nazione filippina è dovuto un onore particolare perché dall'inizio della sua cristianizzazione, quando Magellano piantò la Croce a Cebu 460 anni fa, il 15 aprile 1521, attraverso i secoli, il suo popolo è rimasto fedele alla fede cristiana. Con un risultato che rimane senza paragoni nella storia: il messaggio di Cristo si radicò nei cuori della gente in un brevissimo periodo di tempo e così la Chiesa fu saldamente piantata in questa nazione di 7.000 isole abitate da numerose comunità tribali ed etniche*».¹⁵

La culla del cristianesimo nell'estremo Oriente

Molti cattolici considerano Cebu come la “culla del cristianesimo” nel sud est asiatico. Nel messaggio per il quarto centenario, già citato sopra, il Beato Paolo VI diceva del Paese: «*Come una grande nazione cattolica nel Sud-est asiatico, voi siete veramente “una città collocata sopra un monte che non può essere nascosto ... Una lampada posta sul candelabro perché dia luce a tutti”.* Considerate quanto grande è la vostra responsabilità di dare il buon esempio a quanti professano altre fedi e attirare con dolcezza gli uomini al Cuore di Gesù, re e centro di tutti i cuori. Manifestate la vostra gratitudine per quattro secoli di grazia, sforzandovi di dare il miglior esempio di Fede, Speranza e Carità, e di tutte le altre virtù cristiane, al il mondo intero incominciando dalle nazioni a voi più vicine».¹⁶

Anche San Giovanni Paolo II menzionò la luce nella sua omelia per le famiglie durante la visita a Cebu nel 1981:

¹² YGNACIO DE PAZ, *Description of the Philipinas Islands*, in *The Philippine Islands... cit.*, vol. 36, p. 98.

¹³ *Ivi*, p. 99.

¹⁴ PAOLO VI, *Christifidelibus Insularum Philippinarum, Eucharisticum Caebuae ex universa Natione Conventum habentibus, quarto saeculo volvente ab annuatiato in illis regionibus Evangelio*, in AAS, vol. LVII, pp. 530-531.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Message of His Holiness John Paul II to the President and to the People of the Philippines*, 17 febbraio 1981, in AAS, vol. LXXIII, p. 315.

¹⁶ PAOLO VI, *Titulus ac privilegia Basilicae Minoris ecclesiae Sanctissimo Nomini Iesu Caebuae dicatae conferuntur*, in AAS, vol. 57, p. 576.

*«Trovandomi in questa importante città, nota come la culla del cristianesimo nelle Filippine, desidero esprimere al Signore della storia la mia gioia profonda e il mio sentito ringraziamento. Il pensiero che per 460 anni la luce del Vangelo è brillata sempre viva in questo Paese e sul suo popolo, è motivo di grande esultanza».*¹⁷

E proprio a partire dai raggi luminosi emanati da questa prima città cristiana, l'arcipelago filippino si è trasformato nel più grande Paese cattolico del Sud-Est asiatico e di tutto l'estremo Oriente.

Nella stessa omelia, il Papa aggiunse: *«Si può dire davvero che la crescita nella fede e nella vita cristiana è stata fino ad oggi una caratteristica costante della Chiesa di Cebu, come pure di tutta la Chiesa delle Filippine. Il glorioso passato ci infonde una grande speranza per il futuro. Gli armoniosi rapporti fra la gerarchia e il clero; il profondo impegno nell'evangelizzazione da parte dei sacerdoti, dei religiosi e dei laici; l'esistenza di un solido senso ecclesiale e la profonda religiosità della gente: tutto ciò costituisce una grande forza spirituale per la costituzione a Cebu di una Chiesa dinamica».*¹⁸

Oggi, l'Arcidiocesi continua ad esercitare il suo umile servizio a Cristo e si impegna ad offrire la sua buona testimonianza ai connazionali e ai Paesi confinanti. La celebrazione del 450 ° anniversario della riscoperta (*Kaplag*) del Sto. Niño celebrata nel 2015, così come la celebrazione del 51° Congresso Eucaristico Internazionale nel 2016, diventano per Cebu e per tutto il popolo filippino occasione di gioia e di ringraziamento mentre ci si prepara a celebrare, nel 2021, i cinquecento anni dell'arrivo del cristianesimo nel Paese.

di J. K. Pangan.

¹⁷ Cfr. AAS, vol. 73, p. 362.

¹⁸ *Ivi*, p. 364.